

I trattamenti economici scattarono nel 2001 ma gran parte dei dipendenti ha mantenuto le vecchie mansioni. Dubbi dell'Avvocatura. In giunta la norma per «aggiustare» il contratto

Regione, le 12 mila promozioni a rischio Una nuova legge per salvare gli aumenti

PALERMO. Una nuova legge per salvare le promozioni dei regionali. È la decisione che l'assessore alla Presidenza, David Costa, porterà oggi sul tavolo della giunta regionale: una risposta ai problemi sottolineati dall'Avvocatura dello Stato, che ha fatto barcollare il contratto firmato nel 2001, avanzando l'ipotesi che gli avanzamenti di carriera generalizzati siano da ritenersi nulli e dunque che oltre 12 mila dipendenti debbano restituire i soldi degli aumenti percepiti da un anno a questa parte. Nella sostanza, il governo ha già deciso: tranne sorprese, il presidente Cuffaro darà il suo assenso all'inserimento nella Finanziaria - che proprio oggi sarà esaminata a Palazzo d'Orleans - di una norma che autorizzerà una nuova trattativa sindacale, per modificare il contratto e cancellare le parti a rischio di incostituzionalità. In sostanza, una proroga delle vecchie procedure che regolano il confronto fra giunta e sindacati e che non sarebbero più valide in mancanza dell'ARAN (l'agenzia per la contrattazione pubblica, struttura mai istituita in Sicilia). Il contratto siglato nel 2001 (alla vigilia delle elezioni regionali) ha stabilito promozioni per tutti i dipendenti. Gli aumenti (in media 150 euro lordi al mese) sono scattati nel dicembre dell'anno scorso, ma i passaggi di qualifica, per gran parte, sono rimasti sulla carta. L'amministrazione si è infatti trovata subito davanti ai vuoti che le promozioni avrebbero determinato nelle fasce più basse (custodi, autisti, commessi), a 3500 posti in organico da coprire. La Finanziaria del marzo scorso ha «congelato» le vecchie mansioni, salvando le esigenze di funzionalità dell'ammi-

nistrazione ma creando di fatto un paradosso: migliaia di dipendenti promossi dal punto di vista economico ma mantenuti nei loro ruoli. Nel frattempo una sentenza-terremoto della Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità di avanzamenti di carriera stabiliti senza fare concorsi aperti anche all'esterno: una pronuncia rivolta a un «caso» esploso al ministero delle Finanze ma che, secondo l'Avvocatura dello Stato, andrebbe rispettata anche in Sicilia. Annullando, di fatto, gli effetti del contratto dei regionali. In questo scena-

rio, le accuse della Corte dei Conti che ha bollato come «improvvida» la riclassificazione del personale fatta dalla Regione. Cisl e Uil chiedono alla Regione di non tornare sui propri passi, di completare il reinquadramento del personale e far svolgere i corsi di formazione per i dipendenti, programmati ma mai effettuati. Il sindacato dei Cobas regionali difende le promozioni, ricordando che la «Cassazione ha smentito l'Avvocatura, avendo stabilito che il passaggio di qualifica non è riconducibile al concetto di assunzione». Dun-

que, legittime le promozioni senza concorso, secondo questa tesi. La giunta va incontro ai dipendenti: «Se in sede di contrattazione sono state assunte decisioni contrarie ai principi affermati dalla Corte Costituzionale - scrive in una relazione che oggi porterà in giunta - bisogna ricercare ogni strumento idoneo a scongiurare gli effetti del paventato annullamento di procedure e atti già posti in essere». Occorre a tutti i costi, afferma in pratica l'assessore, salvare le promozioni.

EMANUELE LAURIA